

Collana Favole di Cioccolata



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni
www.gemmaedizioni.it

ISBN 978-88-99750-38-1

Illustrazione in copertina: Perla De Bernardis

Tutor Editing: Francesco Formaggi
Tutor Grafica: Silvia Minotti
Tutor Marketing e Comunicazione: Michela Altobelli

Editing, Grafica, Marketing e Comunicazione Liceo Scientifico e Linguistico
di Ceccano:

Classe IV: A: Di Mario Federica, Di Poce Riccardo, Di Stefano Pierluigi,
Magliocca Arianna, Pecci Andrea

Classe IV B: Gobbo Lucrezia, Papetti Eleonora, Proietti Martina, Spinelli
Giada, Tiberia Camilla, Tozzi Alessandra

Classe IV F: Carlino Vanessa, Cerroni Beatrice, Ciotoli Giorgia, Cipolla
Martina, Di Pofi Aurora, Di Rita Aurora, Malizia Silvia, Massaroni Lucia,
Puma Silvia, Spaziani Arianna, Torella Giulia

Insegnanti Partecipanti:

Secondaria di Primo grado
Massa Eleonora classi I A e I B
La Marra Lena classe I C

Scuola Primaria
Plesso Mastrogiacomo
Verrelli Margherita classi IV A e IV B

Plesso Gaetano Latini
De Santis Luciana classi IV e V

Plesso via Gaeta
Pisa Beatrice classe IV
Malizia Graziella classe V

Plesso Badia Maiura
Maretti Marina classe V

Plesso Arnara
Quattrociocchi Maria Teresa classe V

Referenti progetto:

Insegnanti
Massa Eleonora e Primi Natascia

Prefazione

I nostri alunni affrontando la sfida di scrivere racconti, trasformandosi in narratori per realizzare questo libro, si sono impegnati in un'attività che gli studiosi di didattica chiamano *Compito di Realtà*. Essi hanno vissuto l'ansia dello scrittore, l'amore per la propria opera, la gioia di poterla trasmettere ad un pubblico più ampio; sono racconti che superano l'angusto scopo di essere valutati dai docenti, hanno un altro e più nobile fine: avvicinare in maniera viva, divertente, entusiasmante i giovani alla parola scritta, alla narrativa, al pensiero profondo in una società che non ha tempo per riflettere.

Ringrazio i miei docenti che sanno sempre cogliere le opportunità per realizzare un insegnamento significativo e non trasmissivo del sapere; la nostra scuola è viva e all'avanguardia grazie a loro. Grazie anche ai genitori che sanno vedere ciò che veramente vale e non hanno negato questa esperienza ai figli.

Un pensiero a Sara, figlia della mia scuola di Giuliano di Roma; un abbraccio a Gemma che col suo entusiasmo non ci permette di assopirci nella routine.

Il Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo di Ceccano 1
Prof.ssa Simonetta Marzella

Il Liceo Scientifico e Linguistico di Ceccano è, per vocazione, aperto alle novità e l'alternanza scuola lavoro costituisce una delle innovazioni più drompenti della legge 107. La nostra scuola ha tentato di implementare, nella maniera più efficace possibile, le direttive del Miur sull'alternanza, a partire dal necessario confronto con il territorio. Ed è in questo contesto che nasce la collaborazione con il progetto di Gemma Edizioni e l'Istituto Comprensivo 1 di Ceccano, grazie al quale i nostri studenti sono diventati tutores dei bambini più piccoli e li hanno motivati e supportati nel percorso di scrittura creativa. Ringrazio Gemma e il suo staff, per aver consentito ai nostri ragazzi di esperire una diversità modalità di apprendimento che integra, in maniera complementare, quello curricolare.

Il Dirigente Scolastico del Liceo Scientifico e Linguistico di Ceccano
Dott.ssa Senese Concetta

L'iniziativa "Favole di cioccolata", promossa dalla Casa Editrice Gemma Edizioni, in accordo con l'I.C. Ceccano 1 ed il Liceo scientifico di Ceccano, ha visto coinvolti gli alunni delle classi quarte e quinte della scuola primaria (diversi plessi) e le tre classi prime della scuola secondaria di primo grado (plesso Mastrogiacomo) dell'istituto comprensivo Ceccano primo.

Il progetto, incentrato sulla pratica della scrittura creativa, ha sviluppato negli allievi notevoli attitudini ideative, compositive e collaborative. I ragazzi del liceo scientifico, impegnati nell'alternanza scuola-lavoro presso il nostro Istituto, hanno messo in atto nelle classi una buona interazione con/e tra gli alunni, ricreando un ambiente di lavoro disteso e proficuo.

Si è così realizzata una situazione di classe capovolta, in cui i docenti curriculari hanno coordinato ed osservato gli interventi degli alunni in alternanza scuola-lavoro. Questi, attraverso mirate strategie di lavoro ed una didattica cooperativa e laboratoriale, hanno stimolato i nostri alunni nella fantasia e creatività, al fine di guidarli nella stesura di STORIE assai originali. Ogni alunno, attraverso elaborati individuali e d'insieme, ha dato forma a racconti di varia tipologia (reali, fantastici, fiabeschi, favolistici, realistici...) ed alle relative illustrazioni. Ogni allievo ha scoperto o rafforzato la consapevolezza di quanta magia possa risiedere nell'ARTE della SCRITTURA, intesa non come pura pratica didattica, ma come prezioso mezzo di conoscenza e decodifica della realtà.

Attraverso la scrittura, i ragazzi hanno dato vita alle loro idee e sentimenti, anche i più celati. È stato stupendo percepire sui loro volti l'emozione nel generare storie dalle mille sfumature e colori.

Prof.sse Primi Natascia e Massa Eleonora.
I.C. Ceccano 1

Nel corso di questo anno scolastico, ho letto le più stravaganti analisi sull'alternanza scuola lavoro, tra cui, quella che più mi ha colpita, è stata quella di Massimo Gramellini che, sul Corriere della Sera del 17 aprile, scrive: "Il guadagno è pari a zero, perché è giusto che i lavoratori si abituino fin da piccoli alla regola in base alla quale, nella società gratuita dei social, il lavoro o non c'è o, quando c'è, non vale niente". Il progetto di Gemma Edizioni, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo 1 di Ceccano smentisce, di fatto, quest'interpretazione fuorviante dell'alternanza e si delinea come un esempio di buona pratica. Gli studenti del Liceo di Ceccano hanno supportato i bambini dell'Istituto Comprensivo 1, stimolando la loro creatività e hanno collaborato con la casa editrice Gemma Edizioni nella produzione del libro. Questa è un'alternanza che funziona, perché consente agli studenti di sviluppare delle competenze trasversali, che risultano indispensabili in una società complessa come quella attuale. Grazie Gemma! Sono felice di aver incontrato te e il tuo staff nel faticoso cammino di ricerca di strutture in grado di offrire un'attività di alternanza in linea con le direttive del MIUR.

Prof.ssa Turriziani Silvia
Referente Alternanza scuola lavoro
Liceo Scientifico e Linguistico di Ceccano



IL GRANDE MAGO DI GHIACCIO

Gianmarco Alfonsi, Classe V, Scuola Primaria Plesso Badia Maiura

C'era una volta un mago di ghiaccio di nome Armion che era molto alto, circa due metri e venti, aveva gli occhi di colore diverso, uno azzurro e uno grigio, indossava un lungo vestito di colore blu e un cappello a punta.

Il mago era bruttissimo esternamente, ma aveva un cuore molto grande. La gente, però, non lo sapeva e, ogni volta che qualcuno lo incontrava, scappava via a gambe levate.

In una fredda giornata invernale, dato che si stava annoiando molto, si mise a fare magie con un laghetto ghiacciato. Prese un pezzetto di ghiaccio e lo fece fluttuare in aria compiendo delle piroette meravigliose.

Proprio in quel momento passava di lì un bambino, il quale, vedendo quello spettacolo e stupendosi dei poteri del mago, esclamò: «Che bello!».

Stranamente, egli non si era affatto spaventato alla vista del mago, anzi, gli chiese tranquillamente di insegnargli a fare qualche trucchetto. Armion gli diede un libro e gli disse: «Qui troverai tutti i segreti della magia del ghiaccio, leggi attentamente, dopodiché ci incontreremo di nuovo qui domani mattina per vedere che cosa hai imparato».

Il giorno dopo Mike andò al laghetto e incontrò il mago, il quale era apparso come per magia, lasciando dei pezzi di ghiaccio nell'erba. Allora Mike, per dimostrargli ciò che aveva imparato, prese dei cubetti di ghiaccio che aveva portato da casa e iniziò a farli roteare intorno a lui. Dopo aver assistito a questa scena, Armion scomparve, sicuro di lasciare tutti gli abitanti di quel posto in mani sicure.

Un giorno, però, in città arrivò un altro mago, Oscurion, il quale, al contrario di Armion, era molto cattivo, infatti iniziò a distruggere la città con la sua magia nera. Mike cercò di ostacolarlo, ma il bambino non era in grado di sconfiggere una magia così potente, così Armion giunse in suo soccorso e insieme, unendo le loro forze, riuscirono a scacciare Oscurion.

Da quel giorno, tutti gli abitanti presero a ben volere Armion, considerandolo un vero e proprio eroe.



IL MIO POSTO SEGRETO

Miriam Mingarelli, Classe V, Scuola Primaria Plesso Arnara

Il mio rifugio segreto è il luogo in cui mi sento a mio agio senza disturbare nessuno e in cui posso stare un po' in tranquillità. Questo posto, che può sembrare banale ma che per me ha un grande valore, è la mia cameretta.

Quando esco da scuola, prima di tutto salgo in macchina, ripenso alla mattinata e non vedo l'ora di arrivare a casa. Una volta arrivata, corro come un fulmine nella mia camera, chiudo la porta e appendo il cartello "do not disturb!».

Qui mi sento subito al sicuro, alzo lo sguardo e mi rallegro: quadri di ogni colore, pareti fucsia e celesti, scrivania bianca con macchie di colore e, cosa più importante, una collana con un ciondolo a forma di cuore.

Di sicuro penserete: «Ecco la solita ragazza vanitosa che metterà la sua collana e inizierà la sfilata per sfoggiare la sua bellezza agli altri».

Beh, siete completamente fuori strada! Quest'oggetto è qualcosa di molto di più: mi trasporterà in un'altra dimensione! Prima però dovrò indossarla per poi addormentarmi.

«Ronf-ronf!».

Ed eccomi in un bosco incantato, un luogo meraviglioso e silenzioso in cui rilassarmi. Ci sono molte piante di colore verde acceso, è molto luminoso e l'atmosfera è magica. Qui sento la musica, gioco a carte e mi diverto con i simpatici animaletti del bosco. Questi ultimi sono ormai miei amici e "confidenti", con loro parlo di qualunque cosa, gli racconto cosa ho fatto a scuola e non solo sono sempre pronti a darmi consigli quando qualcosa non va, ma durante i miei momenti di "folle allegria" sono pronti anche a fare festa e a gioire con me.

A un certo punto sento una vocina che mi chiama: «Miriam, Miriam...».

Dopo un po' capisco: è mia madre che mi chiama perché è pronto il pranzo... in effetti cominciavo a sentire un buon profumo di pollo arrosto!

Quindi a questo punto saluto velocemente i miei amici, apro gli occhi e corro in cucina con l'acquolina in bocca.



IL MIO RIFUGIO SEGRETO

Giulia Rinaldi, Classe V, Scuola Primaria Plesso Arnara

Un giorno stavo giocando come al solito per la città con la mia palla, mi divertivo molto. A un certo punto la mia palla è scivolata lungo una discesa.

Stavo andando a riprenderla quando ho trovato un tratto di bosco mai visto prima: ero molto insospettita e così decisi di andare a curiosare.

Durante il cammino incontrai uno strano sentiero che non finiva mai, più andavo in fondo e più avevo paura: ero sola e non sapevo cosa avrei potuto trovarmi davanti.

Dato che la paura era molta, decisi di arrendermi e di tornare a casa.

Passavano i giorni e io ancora pensavo a quel sentiero chiedendomi dove portasse. Così decisi di tornare lì armata di più coraggio.

Mi fermai di nuovo al punto della volta precedente ma, un po' titubante, decisi di proseguire.

Camminai per più di qualche minuto e giunsi alla fine del sentiero. Rimasi a bocca aperta: avevo davanti una grandissima grotta luminosa.

Decisi di entrare, osservai bene tutto e all'apparenza la grotta era deserta, eppure più vagavo per quel posto sconosciuto più avevo una strana sensazione... come se non fossi completamente sola.

A un certo punto la mia paura aumentò perché cominciai a sentire degli strani rumori che si facevano sempre più forti. D'un tratto sentii un tonfo pazzesco alle mie spalle, mi girai di scatto e non credetti ai miei occhi: c'era un drago in carne e ossa!

Cominciai a urlare e a scappare qua e là ma non riuscivo a trovare una via di uscita; intanto la creatura mi seguiva. Sembrava volesse dirmi qualcosa. A guardarlo bene non era poi così spaventoso, anzi era paffuto e dall'aspetto simpatico. Era rosso, verde e giallo. A un certo punto si sedette di fronte a me, mi sorrise e, con una vocina dolce, mi disse: «Giochi con me?».

La paura ormai era sparita e così cominciammo a giocare con dei sassi. Lui era molto felice di aver trovato finalmente un'amica e non smetteva di scodinzolare.

Da quel giorno sono sempre andata a trovarlo portando uno zainetto pieno di cibo per delle simpatiche merende con lui.



IL MIO SOGNO SI È AVVERATO

Cristiano Silvaggi, Classe V, Scuola Primaria Plesso Badia Maiura

In una fredda notte di dicembre, dormivo profondamente nel mio lettuccio caldo. A un certo punto ho iniziato a sognare...

Ero a casa di Daniel, il mio migliore amico, quando abbiamo deciso di fare un giro con la sua moto da cross di colore bianco. Abbiamo trascorso tutto il pomeriggio girovagando qua e là per i boschi e per me è stata una giornata così entusiasmante che al mio risveglio ero ancora tutto emozionato. Così, nel dormiveglia, pensavo: «Ma perché io non posso avere una moto come quella di Daniel? Domani cercherò di convincere papà, costi quel che costi!». Da quel giorno non gli ho dato tregua e lui, alla fine, ha ceduto per sfinimento!

La mia moto doveva essere nera e verde, grande e potente, naturalmente con le marce; ma, per convincere definitivamente mio padre a comprarmela, dovevo prima dimostrargli di saperla guidare. Così siamo andati insieme a casa di un suo amico il cui figlio possedeva una bella moto: me l'ha fatta provare nel giardino di casa sua.

Per fortuna la prova è andata bene e mio padre si è finalmente deciso a fare il grande passo. Il mio gioiellino sarebbe dovuto arrivare il 21 dicembre, pochi giorni prima di Natale, ma avevo dimenticato che solo due giorni dopo saremmo partiti per Santo Domingo perché la ditta per cui lavorava mio padre lo aveva trasferito lì per qualche mese. Così ho potuto godermi la moto tanto desiderata soltanto per un giorno!

Ma quando siamo tornati a casa era estate, e così ho potuto sfrecciarvi sopra tutti i giorni.

Io e la mia moto siamo diventati inseparabili, tanto che oggi sono un pilota espertissimo e mi diverto a fare gare dappertutto.



IL NOSTRO SOTTERRANEO SEGRETO

Lorenzo Grecco, Classe V, Scuola Primaria Plesso Arnara

A casa c'è un posto segreto che non conosce nessuno a parte me e il mio migliore amico Matteo: lo custodiamo gelosamente perché è un posto stradivertente!

Lungo il corridoio della mia casa c'è un grande armadio comunissimo che però per noi è un elemento fondamentale per far sì che il nostro segreto rimanga tale. Infatti è proprio dietro questo armadio che si cela il nostro piccolo «paradiso».

Spesso invito Matteo a casa: fingiamo di studiare e invece... Corriamo nel corridoio, spostiamo l'armadio e: «Lorenzo cos'è questa sporcizia?», mi chiede sempre Matteo.

Ops, forse sarebbe il caso di pulire le scale piene di muschio, ma la pulizia non ha mai fatto per me!

Scendiamo e qui arriva il bello... davanti a noi c'è una stanza blu con delle macchie rosse (per la precisione 11 macchie, come il mio numero preferito) piena di giochi: il tavolo da tennis e da Ping pong, una porta da calcio, una pista per il bowling e un canestro per giocare a basket.

Scendendo ancora di più c'è un'altra stanza che noi chiamiamo "Arrowspark". Dentro c'è il nostro gioco preferito, ovvero uno spaventapasseri da colpire con arco e frecce. A questo gioco sono il più forte, vinco sempre io e Matteo vuole sempre la rivincita: naturalmente io, da bravo amichetto, lascio che mi batte per renderlo felice.

Non sono sempre io a vincere però, perché devo ammettere a malincuore che lui è molto bravo nella lotta tra gladiatori, infatti lì perdo ogni volta!



L'INCUBO

Daniel Di Vito, classe V, Scuola Primaria Plesso Badia Maiura

Una notte ho fatto un incubo davvero spaventoso: mia madre non sembrava più lei, forse era la sua gemella cattiva. Il suo aspetto non era affatto grazioso, anzi... questa donna era pelata e ricoperta di tatuaggi sul viso.

Continuava a sostenere di essere mia madre, ma io non mi fidavo; inizialmente mi seguiva ovunque con fare simpatico e scherzoso, ma poi ha cominciato a rincorrermi per tutta la casa con fare minaccioso. Ero spaventatissimo, non sapevo cosa fare.

A un certo punto mi venne l'idea di andare di corsa dal mio mister e di nascondermi nelle docce degli spogliatoi, pensando che lì non mi avrebbe mai trovato. Mi sbagliai... subito dopo ho sentito una cascata di acqua bollente che mi cadeva addosso e che mi bruciava; pensavo fosse la mia finta mamma che mi aveva seguito fin lì e che aveva trovato il modo di farmi uscire allo scoperto, ma dopo pochi secondi mi sono reso conto che era solo mio cugino che mi buttava l'acqua addosso per farmi svegliare e farmi andare a giocare con lui.

Devo ammettere però che c'è voluto un po' prima che potessi di nuovo dormire tranquillamente nel letto con mia madre!



LA MIA CASA SULL'ALBERO

Chiara Mattone, Classe V, Scuola Primaria Plesso Badia Maiura

Pochi giorni fa ho sognato di avere una casa sull'albero di quercia che sta nel mio giardino.

La mia casetta era molto grande e accogliente, era costruita con il legno e aveva delle piccole finestre a forma di cuore; il tetto era grazioso e a punta.

All'interno c'erano diversi locali: una cucina, un angoletto per dormire con un letto tutto ricoperto di peluche, un bagno di color viola con una doccia, un lavandino e una grossa scatola con tutti i miei trucchi (rossetti, smalti, ombretti...). Ho sognato anche che in questa casa avevo invitato tutte le mie migliori amiche e insieme guardavamo film romantici, giocavamo con le costruzioni, ma soprattutto ci raccontavamo i nostri segreti più intimi.

All'improvviso, però, è suonata la sveglia e io sono balzata giù dal letto per andare di corsa alla finestra. Guardando con delusione la pianta di quercia mi sono detta: «Ma non esiste la mia casetta sull'albero! Ah, quanto vorrei che mio padre me ne costruisse una».



LA MIA ROULOTTE

Alessandro Magliocca, Classe V, Scuola Primaria Plesso Arnara

Il mio rifugio segreto dove nessuno può trovarmi è una vecchia roulotte, la quale è stata risistemata da poco da me e il mio papà.

È bianca con delle strisce blu e arancioni e ha quattro finestre. Ci sono sei posti letto, i fornelli, un mini-frigo (rifornito per delle squisite merende), un forno, due armadi e un piccolo bagno con una minuscola doccia, un lavandino e un water.

Ci vado quando sono arrabbiato con qualcuno: esco di casa, scendo da nonna, entro nella roulotte e non mi faccio trovare da nessuno.

Prima di diventare il mio rifugio, però, era quello di piccoli topini: per questo ho sempre un po' di paura di stare solo e, a dirla tutta, vi è anche un odorino davvero poco invitante... ma pazienza! Lì mi sento comunque al sicuro e lontano da tutto ciò che mi può disturbare. Mi sdraio sul letto matrimoniale e mi rilasso... tutte



le mie preoccupazioni e impegni, almeno per un po', passano in secondo piano.

Se devo dirla tutta, questo dovrebbe essere un rifugio in caso di terremoto; in questo caso sarei un po' felice e un po' triste: felice perché io e la mia famiglia andremo a rifugiarsi lì per qualche notte, triste perché tante altre persone non avrebbero una roulotte in cui stare al sicuro come noi.



UN AMORE IMPOSSIBILE

Clarissa Ciotoli, Classe V, Scuola Primaria Plesso Badia Maiura

C'era una volta un principe di nome Samuel, perduto innamorado di una principessa di nome Sofia. Entrambi erano di una bellezza straordinaria: lui era alto, moro e con dei grandi occhi verdi; lei aveva i capelli biondi, occhi chiarissimi come il cielo e, inoltre, era famosa per le sue lunghissime e folte ciglia.

Purtroppo i due non potevano stare insieme: il padre di Sofia riteneva che Samuel fosse un principe incapace a causa del suo modo di fare simpatico e scherzoso, mentre era ben sicuro delle doti di sua figlia, responsabile e matura. I due, però, si amavano alla follia e avrebbero fatto qualsiasi cosa pur di stare per sempre insieme. A questo punto, dovevano escogitare qualcosa. Sofia, nonostante il rapporto con suo padre fosse molto forte, decise di seguire l'idea di Samuel e di scappare lontano con lui.

Costruirono un grande castello in un bosco di more e lamponi e crearono un regno tutto loro. Samuel dimostrò alla sua amata di essere non solo un buon principe, ma anche un padre amorevole per i loro quattro bambini. Così, con i loro figli e i loro sudditi a cui erano molto legati, vissero felici e contenti.